Pascua quanta locis, quae sylvae, quae sata, Baccho

Qualis honos; olera an veniant felicius uvae:

Quam segura quies illic est portubus altis.

20

Si quae etiam superant veteris monumenta poetae

Reliquiaequae domus, docuit qui nectere ponto

Piscibus insidias et retia tendere sylvis.

aut *Stagni*, costruzione compendiaria, peculiare non solo dei poeti, cfr. Cic. Tusc. I, 1, 2, *iam illa, quae natura, non litteris adsecuti sunt, neque cum Graecia neque ulla cum gente sunt conferenda — contendere* (misurarsi) col dat. complementare, per *contendere* (cum) *Umbla* (abl.) è, per influenza ellenica, della poesia: Lucr. III, 6-7, *quid enim contendat hirundo cygnis?* Prop. I, 7, 3, *contendis Homero*; Verg. Georg. II, 96, *cellis ideo contende Falernis — ausint*, avanzo della forma dell'ottativo aoristico originario, anche in prosa, Livio, pref. 2, *dicere ausim — Umblae*, Resti, Carmina, III, 5-8; Elio Lampridio Cerva canta così l'Ombla: *Quod si dives aquis, ceu primo exuberat ortu, Sic pariter longum continuaret iter, Danubio et Nilo non vilior Umbla fuisset, Si modo progressus posset habere suos*. Per l'etimo di *Umbla*, che non è voce slava (*Vimbula*, *Vinbula*, *Umbla*), come risulta da documenti del sec. XIV, cfr. Zore in Rad CXIV, p. 223. — *bimari Stagno*, l'epiteto *bimaris* (gr. *διὴύλασσοῦς*) = *diversa duo maria prospectans* (Plin. Nat. hist. IV, 11), dato di solito dai poeti a Corinto, posta tra i golfi saronico e corinzio (Hor. O. I, 7, 2; Ovid. Her. XII, 27; Met. V, 407) fu trasportato ancora nel Rinascimento dai poeti ragusei all'istmo di Stagno (tra il canale di Meleda e quello della Narenta, doppio canale di Stagno), che, a quanto scrive un contemporaneo del Resti (Appendini, Notizie, Ragusa, 1802 I, p. 291), ha la figura di un triangolo con due castelli. Elio Lampridio Cerva: *Nec modo vallata est bimaris peninsula Stagni*; Resti, Sat. VI, 116 e XII, 3. Stagno (nella striscia sottile che congiunge al continente l'aggetto peninsulare di Sabbioncello), punto strategico importante del territorio raguseo, era fornita di buon presidio. Il conte di Stagno era ritenuto dal Senato di Ragusa il più anziano per dignità (doveva avere più di 40 anni). Per gli allevamenti di ostriche nella valle Bistrina presso Stagno vedi Dainelli, La Dalmazia, Novara, 1918, p. 31 e Appendini op. cit., p. 293. Stagno fu così detta dalle acque stagnanti, o paludi, di cui anticamente era ripiena la pianura vicina; *Turris Stagni* nella Tavola Peutingeriana (Appendini, p. 291). — 19. **honos** per *honor*, anche nell'ottima prosa (Caes. de b. g. VI, 13, 7) — *Baccho qualis honos*, Verg. Georg. I, 507; II, 393; Resti, Sat. VII, 143 — *sylvae*, meglio secondo l'ortografia classica, *silvae — an veniant felicius uvae* cfr. Verg. Georg. I, 54. — 20. **segura quies**, Verg. Georg. II, 467; Ovid. Ars am. I, 639. — *portubus altis*, abl. di luogo senza preposizione, uso poetico (Virgilio); per l'attributo Verg. Aen. V, 243, *portu se condidit alto*. Il v. 20 è di ritmo lento e solenne, come la calma di quei porti profondi e desolati (Porto Sovra e Porto Palazzo). — *est*, scambio di modi nelle prop. interr. indirette (*ausint, veniant, est*) che si trova di rado e specialmente nei poeti (Persio III, 67-73; Prop. IV, 4, 26 sgg.) Cfr. Resti Sat. XXII, 180-191. — 21-23. **superant** = *supersunt*, accezione poetica (Verg. Ecl. IX, 27, Tib. IV, 1, 28 ecc.) — *veteris poetae*: Oppiano, poeta greco di Cilicia, vissuto al tempo di Marc' Aurelio. Gli furono attribuiti due poemi didascalici, sulla pesca (*docuit qui nectere ponto insidias*) e sulla caccia (*retia tendere sylvis*), mentre soltanto il primo è suo. Secondo la tradizione, egli fu deportato insieme col padre,